

Conferenza pubblica: "Perché una politica dello sport?"

4. Discorso di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS

Signor Direttore dell'Ufficio federale dello sport Heinz Keller
Signor Direttore del Centro sportivo di Tenero Bixio Caprara
Gentili signore e signori, amici dello sport

Mi limiterò ad alcune considerazioni di carattere generale; una sorta di tappa di avvicinamento alla discussione che seguirà.

Una premessa: credo sia importante, per non dire fondamentale, che un Consigliere di Stato si sieda al tavolo con le persone che si confrontano quotidianamente con la "realtà al fronte": da un lato, per spiegare cosa sta facendo - il Consigliere di Stato - per dire quali sono i suoi obiettivi e le sue priorità, dall'altro lato, anche e soprattutto per ascoltare, per sentire le critiche, i suggerimenti, i bisogni e le esigenze di ognuno di voi. Il saper lavorare assieme costituisce la base sulla quale costruire il futuro.

Suddivido il mio intervento in 2 temi principali:

- Il cambiamento di nome del dipartimento che dirigo;
- Le priorità della politica dello sport nel nostro Cantone

e concluderò con alcuni spunti per la discussione.

Primo tema: da DIC a DECS

Lo sapete tutti: quest'anno il Dipartimento dell'istruzione e della cultura ha lasciato il posto al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. Il Ticino è uno dei tre Cantoni, a fianco di Argovia e Vaud, che esplicita lo "sport" in uno dei suoi dipartimenti.

Mi preme sottolineare che non si è trattato di un semplice cambiamento di etichetta, né tantomeno di un gioco di parole. È un cambiamento che si fonda su considerazioni attorno al ruolo che deve - sottolineo deve - avere lo sport (in particolare) e che deve avere la scuola (in generale) nella crescita dell'individuo e della società che è - e qui non dico nulla di nuovo - profondamente cambiata nel corso degli ultimi anni (e continuerà a cambiare anche nel futuro).

Dobbiamo accettare le sfide del futuro. In altre parole: la scuola non deve solo istruire, deve anche educare, che vuol dire, fra tante altre cose, favorire lo sviluppo dell'individuo che afferma i propri interessi contrapposti a quelli dell'intera comunità, di cui rispetta le regole, e che pone al sommo dei suoi pensieri la libertà individuale.

Educare i giovani:

- vuol dire imparare a conoscere;
- vuol dire capire il mondo che ci circonda, condurre una vita dignitosa, sviluppare le proprie capacità professionali, comunicare con gli altri. Ma è anche il piacere di imparare, di scoprire il nuovo.

Educare:

- vuol dire anche insegnare a vivere, a operare e a dialogare con gli altri.
- vuol dire vincere i pregiudizi, rispettare la storia e la cultura degli altri
- vuol dire per i giovani accettare la presenza in classe di giovani di altre lingue, di altri paesi, di altre tradizioni. È la realtà sempre più multiculturale della nostra società.
- vuol dire formare nel giovane la consapevolezza dei valori della vita e di contrapporli, ad esempio, allo strapotere dell'evoluzione tecnologica.
- vuol dire rafforzare nel giovane il sentimento della propria libertà che gli consente di pensare pur sempre di testa propria, di esprimere un giudizio fondato sul suo personale convincimento, di coltivare la sua immaginazione perché sia assicurato il suo sviluppo come individuo, di decidere del proprio futuro.

Ridotto ai minimi termini: "educazione" al posto di "istruzione" perché la scuola non deve trasmettere solo nozioni ma anche valori.

E il ruolo dello sport?

L'introduzione della parola "sport" nella denominazione del dipartimento si fonda sulla constatazione che lo sport è anche trasmissione di valori. Sono valori importanti come l'amicizia, la tolleranza, la solidarietà, l'integrazione, la giustizia, il confronto e il rispetto dell'avversario, la capacità di accettare una sconfitta, il *fair play*.

Lo sport costituisce oggi una componente importante della vita di tutti i giorni di una fascia sempre più consistente di cittadini di ogni età: non solo giovani, scolari, studenti e sportivi d'élite, ma anche adulti e anziani che interpretano l'attività sportiva, da un lato, come passatempo intelligente, dall'altro anche come terapia preventiva e benefica per la salute e il benessere personale. È, semplicemente, il piacere di muoversi, di sentirsi soddisfatti dopo una corsa lungo il fiume, di aver raggiunto una vetta a piedi o un passo in bicicletta, di aver battuto l'avversario alla fine di una partita avvincente, dopodiché ti "sciogli" con un bel bagno con quelle schiume che, almeno così ti dicono, ti rilassano i muscoli... Vale dunque il vecchio adagio "mens sana in corpore sano".

Lo sport è anche e soprattutto scuola di vita, terreno fertile dove la giovane e il giovane imparano a convivere con gli altri, dove si promuove lo spirito di cameratismo, si forgia il carattere, si impara a essere determinati, a compiere sacrifici per ottenere un risultato o raggiungere un obiettivo.

Il passaggio da DIC a DECS non è quindi un atto occasionale né formale. È un programma d'azione nel quale ognuno è chiamato a collaborare, a dare il suo contributo.

Secondo tema: le priorità della politica dello sport in Ticino

Ricordo i 5 obiettivi principali della Concezione del Consiglio federale, fatta propria anche dal nostro Cantone:

1. Aumentare il numero di persone attive sul piano fisico (cioè contrastare le tendenze da "pantofolai")

2. Utilizzare le possibilità offerte dallo sport sul piano educativo
3. Promuovere lo sport delle nuove leve e lo sport di punta
4. Utilizzare lo sport anche come fattore economico
5. Sport come terreno d'apprendimento per lo sviluppo della società.

Vediamo ora come si traducono questi 5 obiettivi nella politica dello sport del Ticino.

Una prima priorità: Sensibilizzare e avvicinare giovani e meno giovani all'esercizio di una pratica sportiva

Lo abbiamo detto poc'anzi: lo sport è palestra di vita, dove si impara a convivere con gli altri, a forgiare il carattere e a conoscere i propri limiti.

Lo sport è salute: si stima che il 37% della popolazione svizzera (2 cittadini su 5) si muove troppo poco. I costi della salute causati da questa inattività sono stimati a 1,6 miliardi di franchi. L'obiettivo del Consiglio federale è di aumentare ogni anno dell'1% la popolazione che si muove almeno 20-30 minuti al giorno (corsa, bicicletta, nuoto, ...): la conseguenza dovrebbe tradursi, da un lato, in una popolazione più sana e, dall'altro lato, una diminuzione dei costi della salute di 50 milioni di franchi all'anno.

Sensibilizzare e avvicinare i giovani all'esercizio di una pratica sportiva, ad esempio attraverso le attività G+S, è una mia priorità. L'auspicio è che il giovane continui a praticare lo sport anche nella vita adulta.

Avvicinare i giovani all'esercizio di una disciplina sportiva è un compito che dobbiamo assumere assieme: Stato, federazioni, società sportive, famiglie. I presupposti e una "rete di relazioni" ci sono (e sono dimostrati dai fatti): basti pensare che in Svizzera (sono dati del Consigliere federale Samuel Schmid) sono attive ben 82 Federazioni sportive (una trentina in Ticino) e qualcosa come 27'000 società sportive (c a. 780 in Ticino) alle quali fanno capo più di 3 milioni di persone (la metà della popolazione elvetica): lo sport è già ora il "movimento" più grande della Svizzera.

Premesso che la terza ora di educazione fisica è offerta in modo sistematico nelle scuole ticinesi - e non è messa in discussione - vi segnalo alcuni interventi concreti a sostegno dello sport:

- Messa in atto, in questi giorni, di una vasta campagna di sensibilizzazione che si rivolge ai giovani sotto il motto "Dopo scuola... faccio sport" attraverso, ad esempio, l'affissione di cartelli nei mezzi pubblici adibiti al trasporto allievi;

Ritengo doveroso, a questo punto, aprire una parentesi: i cartelloni che fanno da cornice al nostro incontro sono il frutto del lavoro di 10 allievi del 4° corso di grafica del Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA) seguiti dal prof. Lulo Tognola.

La giuria del concorso - composta da Gabriele Gendotti, Lulo Tognola del CSIA, Franco Cavani in qualità di presidente della società dei grafici, Lorenzo Sganzi della Divisione della cultura e la sportiva Nathalie Zamboni - ha faticato parecchio a scegliere il motivo da utilizzare nell'ambito della campagna di promozione dello sport indirizzata, anzitutto ai giovani. La giuria ha scelto il progetto di Valentina Pelazzi.

- Sostegno finanziario alle Federazioni sportive attraverso un contributo cantonale straordinario di 1,8 mio di franchi - ripartito sull'arco dei prossimi 3 anni - per "promuovere e sviluppare lo sport in ambito giovanile";
- Sostegno finanziario straordinario di 800'000 franchi per la promozione e lo sviluppo delle attività dei movimenti giovanili delle società sportive di lega nazionale A e B nelle discipline del calcio, hockey su ghiaccio, pallacanestro, pallavolo e pallanuoto;
- Creazione, nel 2001, della "Scuola per sportivi d'élite". È una collaborazione fra il mio Dipartimento, il Centro sportivo di Tenero dell'Ufficio federale dello sport, le federazioni e le società sportive. Ai giovani sportivi di talento è offerta la possibilità di conciliare la formazione scolastica all'attività sportiva di alto livello: gli iscritti alla prima classe dell'anno scolastico 2002/2003 sono 41;
- Realizzazione e sostegno di progetti innovativi come i corsi di "lingue e sport" (750 partecipanti quest'anno) e di "cultura e sport". Si tratta di occasioni importanti, fuori dal contesto scolastico che contribuiscono, non da ultimo, all'integrazione e al rafforzamento della coesione sociale;
- Contributi agli atleti che partecipano a manifestazioni sportive internazionali rappresentative (Olimpiadi, campionati del mondo);

E altri ancora, come la formazione, ogni anno, di 350 nuove monitrici e monitori.

Una seconda priorità: Realizzazione e uso razionale delle infrastrutture sportive

Lo Stato ha il compito di assicurare - in applicazione del principio della sussidiarietà del suo intervento - un contesto favorevole alla promozione e all'esercizio delle varie attività sportive.

La promozione dello sport richiede uno stretto rapporto fra l'ente pubblico e i partner privati (partenariato):

- perché si possano coordinare nel migliore dei modi le risorse umane e finanziarie disponibili;
- perché si possano realizzare e utilizzare in modo razionale e economicamente sostenibile le infrastrutture sportive. Negli ultimi 10 anni sono stati erogati dal Fondo Sport-toto circa 40 mio di franchi per opere e attività legate allo sport. In Ticino sono operative 30 federazioni e 780 club sportivi che propongono attività per i giovani: lo Stato deve fare tutto il possibile per mettere a loro disposizione i suoi impianti sportivi. Stiamo studiando il problema e valutando come migliorare la situazione attuale.

In questo contesto si inserisce, ad esempio, il censimento degli impianti sportivi pubblicato su web o la collaborazione con Ticino turismo che si traduce anche in un sostegno all'economia locale: ad esempio, nel 2001 sono stati organizzati ben 310 corsi G+S di sci e di snowboard nelle località ticinesi: 140 campi scolastici e 170 campi dei diversi sci club. I corsi di sci e di snowboard organizzati in Ticino rappresentano quindi circa il 60% della totalità dei corsi recensiti da G+S a Airolo, Bedretto, Bosco Gurin, Campo Blenio, Campra, Cardada, Carì, Lema, Nara, Prato Leventina, Tamaro. Sicuramente vi sono margini di miglioramento. Le iniziative non mancano, come ad esempio la TicinoCard Neve 2002-2003.

Una terza priorità: Sport come strumento per rafforzare la coesione sociale

Lo sport offre importanti occasioni per rafforzare la coesione sociale. Rientrano in questo contesto:

- il lavoro delle federazioni (30 in Ticino) e dei club sportivi (780 in Ticino) al quale va riconosciuto il grande e prezioso lavoro (grazie)
- le attività organizzate da Gioventù e sport che annualmente coinvolgono quasi 70'000 giovani, 7'500 monitrici e monitori, 2'900 corsi e campi organizzati dalle società sportive;
- le iniziative in collaborazione con la ProSenectute oppure con la Ftia (Federazione ticinese per l'integrazione degli handicappati) nell'ambito della formazione di monitori che possono vantare una formazione specialistica;
- i corsi istituiti ad hoc, come il corso di "educazione, cultura e sport" organizzato in occasione dell'Anno internazionale delle montagne;
- il sostegno a iniziative di richiamo locale, nazionale e internazionale, come ad esempio i "Campionati del mondo di ciclismo" nel 1996 a Lugano o i campionati del mondo di "Mountain bike che si terranno in Ticino nel 2003;
- la promozione delle attività di volontariato.

Rafforzare la coesione sociale vuol dire porre l'accento su valori come la tolleranza e la solidarietà e contrastare gli effetti negativi dello sport: doping, corruzione, stipendi da capogiro, incitamento alla violenza e al razzismo.

Occorre informare e coinvolgere - troppo spesso non lo facciamo - i giovani nelle discussioni sui loro problemi, sulle loro ambizioni e desideri. Un esempio per tutti: la pubblicazione "cannabis et le sport". Sono argomenti che vanno affrontati.

Conclusione

Lo Stato ha la grande responsabilità di garantire lo sport per tutti, giovani e anziani, come disciplina scolastica, come attività del tempo libero, come accesso ad una carriera professionistica.

I miei personali auspici:

1. la nuova concezione dello sport a livello svizzero - e di riflesso ticinese - non deve produrre carta ma deve far sì che ci sia più gente sulle piste da sci, nelle palestre, sui campi da football, ecc. (effetto "misurabile")
2. la nuova concezione dello sport deve saper sostenere chi già pratica lo sport e stuzzicare la voglia di muoversi di chi ozia tranquillamente sulla poltrona con in mano il telecomando;
3. la nuova concezione dello sport deve contribuire a migliorare la coesione sociale del paese, a sostenere la salute della popolazione e a diminuire i costi della salute.

Lo sport dà il suo contributo alla crescita e al progresso del Paese. Dobbiamo unire le forze.

Vi ringrazio dell'attenzione

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino.*